

L'Arena di Pola

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm. Gorizia, Corso Italia 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 880, semestrale L. 460, trimestrale L. 240. Versamenti nel c.c. postale nr. 9-20445 intestato a L'ARENA DI POLA - Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

SFORZA l'enigma

Sul «Tempo di Milano» del 2 dicembre, Roberto Cantalupo in un articolo di fondo intitolato «Il Conte Sforza» diceva parole molto gravi sull'insipienza del nostro ministro degli Esteri, sul fallimento completo della politica estera italiana riguardo alle colonie perdute, al problema di Trieste, causa il suo atteggiamento passivo nel seno del patto atlantico.

Ora un interrogativo s'impone: Quali sono le ragioni segrete che impongono al Presidente del Consiglio di valersi della collaborazione di un ministro avversato dalla maggior parte degli italiani? E dicendo la maggior parte s'intende anche la frazione democristiana capeggiata da Gronchi e molti circoli cattolici (basta leggere i fogli settimanali dell'A. C.). Altri gridano oramai apertamente la loro diffidenza per tale ministro.

Che cosa è di bacato nella politica del nostro Governo che impedisce la vitale reazione all'espulsione dal suo organismo di una tossina tanto deleteria? Quali complicazioni nascoste? Quali legami segreti? Quali soggezioni inconfessabili? Tutti i sospetti sono giustificati. Come non si comprende nelle altre sfere della D. C. che l'onda di disgusto che va raccogliendo la politica del Conte Sforza, si va riflettendo anche sulla persona del Presidente del Consiglio, che pure era considerato una figura d'eccezione e un abile politico, e sta a poco a poco sgretolando il suo prestigio? Eppure nel recente congresso nazionale della D. C. egli non si è perito di proclamare la sua piena solidarietà alla politica del suo ministro degli Esteri. Che cosa è che lega le mani al Presidente del Consiglio?

Sono questi gli interrogativi che oggi turbano gli italiani e soprattutto gli istriani e dalmati i quali non si sentono per niente sicuri dalle mene segrete di Palazzo Chigi, alle quali accenna anche il Cantalupo.

Il «problema italiano» è considerato oggi nelle cancellerie delle potenze che contano tra i più insignificanti. Eppure si sarebbe dovuto imparare qualcosa dalla fermezza e dall'abilità manovraria di un Adenauer, il quale saprà strappare agli alleati per il suo popolo vanto quanto sa necessario.

L'articolista del «Tempo» confronta melanconicamente il Conte Sforza ad un altro conte che aveva saputo come ministro del piccolo Piemonte imporre il «problema italiano» alle potenze europee del suo tempo. Eppure il nostro che si mostra tanto remissivo quando sono in gioco gli interessi italiani, è ostentato battagliero, il più battagliero anzi fra tutti i suoi colleghi europei, quando si tratta d'interessi americani. E noi che credevamo lesse affetto, in un mondo irto di armi, di pacifismo costituzionale!

Un altro enigma per noi, poveri ingenui, è come mai un partito politico con una tradizione storica risorgimentale ed irredentistica così gloriosa quale il partito repubblicano storico, si onori di avere fra i suoi iscritti il Conte delle rinunce e delle disfatte diplomatiche, ed ancora più di meraviglia come la sezione del Partito repubblicano di Trieste, che conta fra i suoi dirigenti le più belle figure del patriottismo giuliano, continui supinamente ad incassare senza esprimere un solo gesto di ribellione.

Non sappiamo come gli sticchezzi di fronte agli elettori la sua tacita solidarietà al Conte Sforza.



Cartello del II prestito nazionale jugoslavo emesso di recente.



La «Nova Borba», edita a Praga e diffusa clandestinamente in Jugoslavia.

Con gli aiuti americani le più ignobili speculazioni

Borsa nera ed oppressione economica in Jugoslavia

(NOSTRO SERVIZIO)
La messinscena allestita dalla propaganda sulle ragioni e sui fini degli aiuti americani forniti alla Jugoslavia, non è valse a mascherare il cattivo uso e le ignobili speculazioni che fin dall'inizio ne ha fatto il regime di Tito. I primi rilievi raccolti nei principali centri del paese hanno permesso di stabilire che il governo comunista titino intende usare dei copiosi e svariatissimi rifornimenti provenienti dagli Stati Uniti, per fare una fonte di lucro, di sfruttamento e di corruzione.

... in ispregio ad ogni sentimento di pietà verso le masse popolari affamate e in derisione dei generosi sacrifici assuntisi dall'ingenuo popolo americano. Infatti i poteri popolari jugoslavi hanno pensato di creare subito un Ente speciale per la distribuzione dei prodotti americani, a mezzo di una serie di spacci, ma le vendite al pubblico sono state consegnate in maniera tale da renderne escluso il popolo. Prescindiamo dal fatto che si è ricorsi finora al sistema dei pacchi, contenenti di massima scatolette di

prodotti conservati e di grasso, zucchero e sigarette americane; ma a questa formula per se stessa speculativa, si è aggiunto un prezzo di costi assolutamente inaccessibile alla stragrande massa dei lavoratori. La notizia che la vendita di tali prodotti americani avviene preferibilmente verso pagamento in dollari o verso deposito di oggetti d'oro alla Banca Nazionale, ricevendo in cambio un buono d'acquisto per il corrispettivo del suo valore intrinseco, sta rivelando gli obliqui e disonesti propositi di regime totalitario di Tito, di spogliare fino alle ossa le disperate masse popolari. Anche tutti gli altri prodotti americani, fra i quali biciclette, radio, pneumatici, pettini, dentifrici e persino automobili, che continuano ad affluire per gran parte nel porto di Fiume, arrivano al mercato a tali prezzi esosi, da non poter essere per ora nemmeno avvicinati dai larghi strati di consumatori. Beffa peggiore non avrebbe potuto essere giocata alla buona fede del popolo americano e alla miseria delle popolazioni jugoslave.

quanto mai propizio alle idee e all'effettivazione di sabotaggi e altrettanto propizio alla crescente, penetrante propaganda del Kominform. La quale propaganda si esplica in mille modi ed ora è orientata prevalentemente fra le classi dirigenti, sia politiche che amministrative. Non è però solamente la miseria che fertilizza il terreno su cui si muove l'insidioso meccanismo cospiratore manovrato dalla Russia, ma vi concorre l'immane modo praticato dai poteri popolari per succhiare il sangue dei lavoratori. E' ormai nota lo spietato sistema di falcidiare i salari e gli stipendi a mezzo di trattamenti, le più svariate, fra le quali quella per il recente secondo prestito nazionale forzoso e la più esosa e la più grave e non ne va essente nessuno, diciamo nessun cittadino, sia esso borghese e militare. E se vi si aggiunge l'inasprita pratica dei lavori «volontari» obbligatori, facile riesce spiegarci il profondo malcontento e lo stato d'insoddisfazione esistenti in tutto il paese. E persino i soldati non vengono risparmiati da questa odiosa forma di lavoro coatto, e valga l'esempio dell'invio di compagnie di soldati jugoslavi, di stanza nella zona B, a Pola e a Fiume per essere adibiti a lavori del genere. Non è da meravigliarsi se in queste condizioni la Jugoslavia offre facili possibilità al Kominform d'introdurre, attraverso i confini bulgari, ungheresi e financo austriaci, ogni sorta di materiale propagandistico, a cominciare dalla stampa clandestina.



Questo è un carro armato sovietico, del tipo T. 34, giuliano come prodotto della nuova industria pesante jugoslava. Ricordo dei tempi passati quando Russia e Jugoslavia andavano a braccetto e Tito sputava sugli occidentali.

rendi sistemi di governo totalitario, bastando ad essi annunciare che Tito ha orientato la perdurata agguila del suo berretto da Napoleone d'operaia verso occidente. Il profitto se ne vedrà più tardi.

La guerra civile, dato il forte lavoro svolto dal Kominform e l'odio implacabile delle masse angariate e sfruttate verso la cricca che le opprime.

A significare lo stato d'animo dell'esercito jugoslavo, diciamo che nei primi sei mesi di quest'anno, ben otto fra i soldati, e sottufficiali di un solo reparto di stanza nella Zona B, sono stati trasferiti nelle compagnie di disciplina per avere commentato sgarbatamente la politica di Tito. Da tener conto che i contingenti militari jugoslavi nella zona B sono più favorevolmente orientati verso la politica di accostamento all'occidente, data la loro vicinanza col territorio di Trieste e la possibilità quindi di apprezzare i diversi e più progrediti metodi di vita civile e democratica. Eppure anche fra questo contingente militare prevale l'idea, ormai comune in tutta la Jugoslavia, che in caso di conflitto il meno che potrebbe accadere nel paese sarebbe

la guerra civile, dato il forte lavoro svolto dal Kominform e l'odio implacabile delle masse angariate e sfruttate verso la cricca che le opprime. Dal che è facile concludere che l'intelligence politica inglese e l'ingenua acquisizione degli americani hanno assicurato veramente un valido e fidato alleato alla causa dell'occidente nel momento in cui hanno puntato sul cavallo di Tito. Un cavallo che non tarderà a rivelarsi un autentico broccolo, non averà gli dovessi essere darsi il via alla corsa per la difesa dell'Europa. Ma tant'è, occorre anche questa esperienza della fallibilità delle grandi menti che presumono di poter guidare i destini del mondo attraverso la visuale degli egoismi particolari e dei calcoli doppi, ammantando l'esempio di analoghi calcoli fatti nel corso dell'ultima guerra con alleati del medesimo genere le cui belle conseguenze le sta scontando tuttora l'Europa.

Egidio Sereni

BENI «AMARI», IN DISCUSSIONE

Uscito dall'uovo delle trattative solo il pulcino d'un primo accordo

Non volendo entrare in maggiori particolari ci sentiamo, per quanto riguarda i lavori di Belgrado di aver riportato la questione nei limiti della realtà. E' opportuno, ora, fare un breve accenno ai lavori di Roma, chiarendo subito che questi sono sì, per quanto riguarda la politica e le trattative generali, in rapporto con quelli di Belgrado, ma sono per la sostanza attuale dell'esame delle denunce, assolutamente distinti.

Per il saldo degli indennità, ogni supposizione è fuori luogo. Di tutto questo, riteniamo, niente hanno a che vedere il trattato sulla pesca sottoscritto a Belgrado dal sen. Bastianello e del quale trattato abbiamo detto male molto a lungo e per il quale la Camera dei Deputati ha, a suo tempo, espresso parere negativo contrariamente ai desideri del Ministro Simonini; il viaggio di Zagabria del ministro Ivan Matkovic Lombardo o l'accordo per il grano farina E.R.P. Tutto ciò che noi personalmente o collettivamente possiamo deprecare e deprechiamo ma che il nostro Governo è padronissimo di fare purché non servano a recarci danno. Il che, ripetiamo, ci sembra sia da escludere.

La questione dell'art. 79, specificata o forgiata dalle proprietà. Non si sa, per altro, se agli accordi saranno ammessi anche i proprietari dei liberi che abbiano espresso volontà di vendere o i proprietari dei beni sottoposti all'art. 79 del Trattato di pace.

Niente si conosce circa la percentuale che sarà stabilita nel pagamento degli accordi, si può presumere solo che dette corresponsioni avverranno sicuramente entro il prossimo 1951.

Un comunicato diramato da Radio Venezia Giulia, alcune settimane or sono, illustrava e precisava quanto fino a quel momento era stato concordato tra la Delegazione jugoslava ed il Governo italiano. Possiamo aggiungere oggi che mentre si prevedeva che la firma dell'accordo avverrà entro Natale, l'accordo stesso non risolverà tutte le questioni ancora in sospeso tra i due Paesi, ma solo quelle derivanti dal pagamento delle prime due rate di riparazioni di guerra, meglio ancora, solo gli oneri derivanti dall'Italia e dai natuzzi. Comporterebbe da parte jugoslava il riconoscimento al diritto dell'Italia di trattare quale garanzia per il pagamento dei «beni» il resto delle riparazioni. Sul quantum da pagare subito si ritiene che si tratterà di 18 miliardi di lire da versare o dai quali saranno tratti i 10 miliardi per il pagamento degli accordi. In sostanza l'Italia pagherebbe, in termini di altri prodotti, 8 miliardi. Stando poi al Trattato di pace, la consegna di questi proclotti fritti dovrebbe essere subordinata alla fornitura da parte jugoslava delle materie prime necessarie alla fabbricazione degli stessi.

Non è affatto vero che i beni delle grosse aziende o dei grandi proprietari siano a disposizione mentre le contese siano state riservate, quasi volutamente, per le piccole proprietà o le piccole aziende. Se le grosse società non sono state concesse questo è dovuto solo al fatto (postumo perché rientrato) che non è possibile condannare una Società Anonima o un ente dei suoi azionisti o dirigenti se è posto contro la legge (sia pur retroattiva), sarebbe veramente assurdo assistere alla confisca della Montecatini S. A. perché l'uscire xrx ha detto male di Garibaldi. Le contese hanno colpito indifferentemente grandi e piccoli proprietari, così come le nazionalizzazioni hanno colpito grandi e piccole aziende.

Va segnalato, per altro, a tutto vantaggio dei criminali grandi nazionalizzati che, ancor prima che si parlasse con fermezza di nazionalizzazioni o confiscati tutti gli industriali e principalmente i grandi si sono espressi favorevolmente per una soluzione di parità assoluta in sede di liquidazione. Hanno cioè espresso il parere che il Governo italiano contrariamente a quanto stabilito dall'accordo 22/5-49 e dalla legge 5 dicembre 1949 n. 1064, corrisponda a tutti gli aventi diritto una quota di indennità assolutamente pari. A scapito evidentemente di questi grandi, solidali verso i piccoli.

Luigi Papo

Sette giri del mondo

L'emiro Idris el Scusai ha deciso, bonà sua, di accettare l'invito, rivolto dall'Assemblea costituente libica, di diventare re della Libia. Naturalmente il governo inglese ha invitato, per la occasione, un messaggio nuziale.

Nella prima guerra mondiale, l'Inghilterra ha ingannato le esecuzioni africane della Germania imperiale nella seconda servendosi di suoi vassalli, che poi è la stessa cosa, quelle dell'Arabia. Fu eccezione la Somalia perché... perché nessuna ragione intendeva, per la durata di dieci anni, assumere l'ingrato compito di darvi miliardi a fondo perduto.

Ma che normale la linea di condotta inglese, non è sensibile invece la supina inerente controproduttore condiscendenza francese in materia.

Prossimo re della Libia Idris el Scusai, benissimo. La stragrande, però, porta la sua duplice conseguenza: gli antichi Gatti tra non molto se ne accorgono. Le Nazioni Unite, dopo tante som-

EX COLONIE

... tentato opportuno, fra l'altro, di chiarire all'ANSA: «Tutto il popolo italiano, in fine, deve apprendere che per la prima volta dopo la fine della guerra, in questi dibattiti, nei quali sono stati trattati problemi derivanti dal passato conflitto, nessuno ha più osato pronunciare parole o critiche non solo offensive, ma neppure scortesi verso l'Italia, ecc.». Che cosa lo muove l'onorevole, che ci ha sommerso il trattamento tradizionalmente riservato al partito comunista e bastonato?

E' da augurarsi che in un prossimo consiglio, non si bandisca un concorso per chi, in vista della ricerca d'un preparato indelebile per commettere l'edimonia dei ventenni italiani residenti in Eritrea, rendendola simile a quella degli abissini.

Solo ora, che l'annessione dell'Eritrea all'Italia è stata virtualmente conclusa, gli inglesi si sciolgono. Quale delle due nazioni è più prodotta l'Eritrea o l'Abissinia?

Antonio De Vescovi

La farsa dei pacchi

In queste ultime settimane sono arrivati in Jugoslavia migliaia di pacchi vivaci raccolti dall'organizzazione americana CARE e da associazioni di emigrati jugoslavi negli Stati Uniti, la più importante delle quali prende il nome di Hrvatska Zajednica. Naturalmente il governo jugoslavo, fedele ai principi che ben conosciamo, ci ha fatto sopra la solita vergognosa speculazione. Dopo aver aperto i pacchi, ne ha utilizzato le derrate confezionando nuovi pacchi ai quali ha aggiunto qualche prodotto locale. I pacchi, così contrattati, si possono acquistare soltanto presso i magazzini centrali per gli approvvigionamenti di Belgrado, Zagabria, Lubiana. Ma il bello viene proprio qui: non è possibile fare il pagamento in dinari, bensì sborsando soltanto dollari, oppure oro che deve prima essere portato na-

la Narodna Banka, pesato, ed a seconda del corso, convertito in dollari.

ERITREA

Sottantanti di sudori al lavoro e d'immensi sacrifici profusi dal popolo italiano in Eritrea, sono andati perduti. La nostra colonia primigenia, dove tutto il mondo aveva potuto constatare i frutti della capacità costruttiva e civilizzatrice della nostra razza, non avrà nemmeno il conforto di vivere indipendente, ma andrà sotto la Abissinia, sotto un sistema di governo indubbiamente retrogrado e inviso agli stessi eritriti che dall'Italia erano stati emancipati e trasferiti su un piano di vita produttiva e prospera.

chiamato in causa, per il fatto che nulla avevano a che fare l'Eritrea e le altre vecchie colonie nostre col periodo fascista. Se occorre quindi dimostrare l'esistenza, o meglio in permanenza della tradizionale mentalità inglese verso il popolo italiano, la dolorosa perdita dell'Eritrea la sta ad attestare.

Col cuore gonfio di dolore, con l'animo triste di quanto rimpianto, l'Italia dà l'addio alla sua prima, vecchia e cara Colonia eritrea, dove il sangue dei pionieri e la grandiosa opera di pace e di progresso hanno fecondato e redento quella terra e quei popoli. Ma la storia attende il varco i colpevoli di tanto misfatto, col volto severo della Nemesis. Essa sola farà giustizia e quindi la sua sentenza cadrà sovrano e inappellabile, non sarà l'Italia a sopperire, ma in primo luogo l'Inghilterra. Nessuno attentato, nessuna giustificazione può essere concessa in favore di questa tremenda colpa assunta dalla politica britannica verso il popolo italiano. Nemmeno lo spirito di vendetta germinato dalla guerra contro il fascismo può essere

Impudenza

Lugozia Jugoslava Tanjug riporta una notizia da Gorizia, datata 29 novembre, secondo la quale la polizia italiana di Udine e Gorizia avrebbe arrestato i nodi combattenti partigiani Lino Zocchi, Mario Fantini e Valerio Stella, i quali durante la guerra furono a capo delle unità «Garibaldi-Frulli» e «Garibaldi-Nations». Queste unità - aggiunge la Tanjug - hanno combattuto nelle formazioni del IX corpo dell'Esercito di liberazione popolare della Jugoslavia nel litorale sloveno contro i fascisti tedeschi ed italiani ed i gruppi sovietici.

L'«Arena», uscirà il 27 dicembre con uno speciale fascicolo per le Feste Natalizie e di Capodanno. - Non fatevelo sfuggire!

Astar

COLONNA MENECHHINA

PER I MARINAI

Nella ricorrenza della festività di Santa Barbara, patrona della Marina...

Dojo era preparato un grande mazzo di fiori, legati da un nastro con i colori della Patria...

Il sottosegretario on. Bovetti ha esaltato i valori della Marina italiana...

Abbiamo incontrato il sottosegretario on. Bovetti, l'ammiraglio Jachino...

Altri numerosi ufficiali di ogni Arma e grado gremito alla sala...

Immagini di fine giornata

L'ing. Menzini è già affondato in una comoda poltrona della Sala "Patriotica"...

Peggiorata a Vicenza la situazione dei profughi

Grido d'allarme e proposte concrete del locale comitato VGD

Il giorno 25 novembre 1950 si è riunito nella sede sociale l'Esecutivo del Comitato Giuliano-Dalmata di Vicenza...

Si è rilevato, dopo approfondita esame, ed ampia discussione, che la situazione generale è sensibilmente peggiorata...

Si è rilevato, dopo approfondita esame, ed ampia discussione, che la situazione generale è sensibilmente peggiorata...

Per tanto l'Esecutivo decide a voi unanimi di sottoporre agli organi competenti le seguenti proposte...

1) costruzione a Vicenza del "Villaggio Profughi" con almeno trenta alloggi individuali;

per affollamento non offre garanzia alcuna sia dal lato igienico che da quello della moralità;

Al Vice Prefetto dr. Bruno Mattesi, l'Esecutivo ha pure deliberato far giungere i sensi della viva riconoscenza dei profughi per aver accolto ed appoggiato con cuore veramente fraterno tutti coloro che a lui si sono rivolti...

Il Comitato Regionale Abruzzese dell'Unione Nazionale CIVILTÀ ITALICA ha lanciato per il 4 novembre il seguente manifesto:

Il nostro orgoglioso amore e la nostra ammirazione non fanno differenza tra gli adolescenti del 1890 combattenti sul Piave e i giovani sacrificatisi — carne ucciso — a Bir ed Gobi nel 1942...

Gli uni e gli altri hanno benemeritato della Patria, anche se la vittoria non li ha sempre coronati.

La bella tradizione non possono morire. Alle antiche se ne aggiungono ora delle nuove, nate dall'esodo e che dureranno sino a quando l'esodo non si farà in senso contrario...

Al Vice Prefetto dr. Bruno Mattesi, l'Esecutivo ha pure deliberato far giungere i sensi della viva riconoscenza dei profughi per aver accolto ed appoggiato con cuore veramente fraterno tutti coloro che a lui si sono rivolti...

Il nostro orgoglioso amore e la nostra ammirazione non fanno differenza tra gli adolescenti del 1890 combattenti sul Piave e i giovani sacrificatisi — carne ucciso — a Bir ed Gobi nel 1942...

Gli uni e gli altri hanno benemeritato della Patria, anche se la vittoria non li ha sempre coronati.

Gli uni e gli altri hanno benemeritato della Patria, anche se la vittoria non li ha sempre coronati.

VEGLIONE DELL'ESULE

Il 6 gennaio a Gorizia

Le belle tradizioni non possono morire. Alle antiche se ne aggiungono ora delle nuove, nate dall'esodo e che dureranno sino a quando l'esodo non si farà in senso contrario...

ALLA MOSTRA della ricostruzione

La Mostra della Ricostruzione Nazionale sta per chiudere i battenti. Poco male per noi a niente per i visitatori che tanto, non l'hanno mai visitata. Brutta e iastica. Però a noi serve ugualmente: serve per dire che dentro — e non solo — abbiamo presentato il solito segno che per tradizione ormai lasciano un po' da per tutto questi Industriali Giuliani e Dalmati...

Il nostro orgoglioso amore e la nostra ammirazione non fanno differenza tra gli adolescenti del 1890 combattenti sul Piave e i giovani sacrificatisi — carne ucciso — a Bir ed Gobi nel 1942...

Gli uni e gli altri hanno benemeritato della Patria, anche se la vittoria non li ha sempre coronati.

RICHIESTE DA FERTILIA

L'Ente giuliano autonomo di Sardegna ha intenzione di assumere fra i profughi di sparsi a trasferirsi nella sede di Fertilia d'Alghero...

Scomparso a Pola

Alla fine di novembre è deceduto a Pola, Ettore De Franceschi, il popolare proprietario della Trattoria di Monte Castagner.

DECESSI

Si è spento a Trieste, il 4 dicembre, l'esule da Pola, il sig. Casualino Antonio ha elargito per Arena l'importo di L. 500, spettantegli per la pubblicazione di una fotografia, perché sia ricordata sua moglie che riposa nel cimitero di Pola.

ELARGIZIONI

In memoria dell'indimenticabile amica Giovanna Precati ved. Barzello, Virginia Pinfer elargisce L. 500 per Arena.

A FIUME

Non tutti in Jugoslavia apprezzano i vantaggi offerti dalla dittatura di Tito al suo popolo lavoratore della lotta. Per esempio il direttore del mobilificio di Fiume e Giuseppe Brasile, rammaricato che padre Tito non sa procurare nemmeno un bicchiere di vino a coloro che lavorano a sostegno del suo trono...



La Radio Italiana all'Asilo del Campo Profughi di Mantova. Il cronista Italo Orto ha intervistato i vispi bambini esuli che se la sono cavata egregiamente. Qui il vediamo mentre avvicina la macchina di Radio Venezia...

Patronato del MIR

DE PERRIS Bruna, Valleggia: La sua pratica non è stata ancora definita, in quanto l'ISAS di Fiume tarda a dare risposta ad una successiva lettera dell'Ufficio stralcio di Pola dell'INPS...

Dopo pochi giorni di malattia presso l'Ospedale Maggiore di Bergamo il giorno 29 novembre, all'età di anni 74, lontano dalla Sua cara Pola, attorniato dai propri cari, si è spento il profugo Dinelli Antonio.

Le famiglie Dinelli le più sentite condoglianze dell'Esecutivo Provinciale di Bergamo e di tutti i profughi della Provincia, che in gran numero vollero accompagnarlo all'ultima dimora.

Nel primo giorno di novembre il sig. S. è spedito scaramanicamente a Parabiago (Milano) l'Insegnante elementare Tullio Baldassarini, profugo della nostra città, i colleghi tutti lo ricorderanno per le sue ottime doti di mente e di cuore, quale esemplare insegnante nella Scuola Francesco Petrarca (Siana) di Pola...

L'Ente giuliano autonomo di Sardegna ha intenzione di assumere fra i profughi di sparsi a trasferirsi nella sede di Fertilia d'Alghero...

L'Ente giuliano autonomo di Sardegna ha intenzione di assumere fra i profughi di sparsi a trasferirsi nella sede di Fertilia d'Alghero...

L'Ente giuliano autonomo di Sardegna ha intenzione di assumere fra i profughi di sparsi a trasferirsi nella sede di Fertilia d'Alghero...

DECESSI

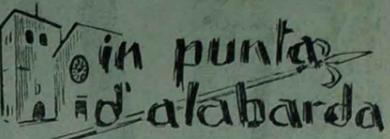
Si è spento a Trieste, il 4 dicembre, l'esule da Pola, il sig. Casualino Antonio ha elargito per Arena l'importo di L. 500, spettantegli per la pubblicazione di una fotografia, perché sia ricordata sua moglie che riposa nel cimitero di Pola.

ELARGIZIONI

In memoria dell'indimenticabile amica Giovanna Precati ved. Barzello, Virginia Pinfer elargisce L. 500 per Arena.

A FIUME

Non tutti in Jugoslavia apprezzano i vantaggi offerti dalla dittatura di Tito al suo popolo lavoratore della lotta. Per esempio il direttore del mobilificio di Fiume e Giuseppe Brasile, rammaricato che padre Tito non sa procurare nemmeno un bicchiere di vino a coloro che lavorano a sostegno del suo trono...



in punta d'alabarda

E così nasce anche questa colonna, sorella minore della "Meneghina" arrogante e trofista dei suoi mesi di anzianità. Ma non saranno certo Meneghino e Pinella e "ditta della" ad incenerire l'onore. Anche lo so il fatto...

Il sig. Casualino Antonio ha elargito per Arena l'importo di L. 500, spettantegli per la pubblicazione di una fotografia, perché sia ricordata sua moglie che riposa nel cimitero di Pola.

Serie C di pallacanestro

Domenica prossima 17 dicembre la squadra di pallacanestro del MIR, reduce dai lusinghieri successi recentemente ottenuti, vincendo a Fierozza la coppa "Arca di Noè" ed a Gorizia la coppa "Giulio Bartoli" inizierà l'arduo elemento del Campionato di Serie C. Il primo incontro avrà luogo ad Udine, sul campo di via Ospedale...

PUPILLA MANCATA

L'Istria non è più la pupilla del regime tito per la cattiva prova di fedeltà data verso i poteri popolari. Eccoli con in mano un bilancio delle varie produzioni industriali. Esito fallimentare. L'ultimo censimento registra nella sola città di Pola la perdita di 70 mila ore lavorative, si dice per cause delle frequenti interruzioni nell'energia elettrica. Il fatto viene ascritto al deterioramento degli impianti alla mancanza di materiali di ricambio...

ELARGIZIONI

In memoria dell'indimenticabile amica Giovanna Precati ved. Barzello, Virginia Pinfer elargisce L. 500 per Arena.

DECESSI

Si è spento a Trieste, il 4 dicembre, l'esule da Pola, il sig. Casualino Antonio ha elargito per Arena l'importo di L. 500, spettantegli per la pubblicazione di una fotografia, perché sia ricordata sua moglie che riposa nel cimitero di Pola.

ELARGIZIONI

In memoria dell'indimenticabile amica Giovanna Precati ved. Barzello, Virginia Pinfer elargisce L. 500 per Arena.

DECESSI

Si è spento a Trieste, il 4 dicembre, l'esule da Pola, il sig. Casualino Antonio ha elargito per Arena l'importo di L. 500, spettantegli per la pubblicazione di una fotografia, perché sia ricordata sua moglie che riposa nel cimitero di Pola.

ELARGIZIONI

In memoria dell'indimenticabile amica Giovanna Precati ved. Barzello, Virginia Pinfer elargisce L. 500 per Arena.

DECESSI

Si è spento a Trieste, il 4 dicembre, l'esule da Pola, il sig. Casualino Antonio ha elargito per Arena l'importo di L. 500, spettantegli per la pubblicazione di una fotografia, perché sia ricordata sua moglie che riposa nel cimitero di Pola.

ELARGIZIONI

In memoria dell'indimenticabile amica Giovanna Precati ved. Barzello, Virginia Pinfer elargisce L. 500 per Arena.

ALL'ORDINE DEL GIORNO LA COMUNITA' DI GRADO

Salse per tutti i gusti con l'atingolo "profughi,"

In questi ultimi giorni si è molto parlato a Grado sulla situazione dei profughi residenti nel Comune. Difatti domenica 3 c. e. in la locale sezione della Camera del Lavoro ha indetto nella sede dell'albergo Italia, un comizio, alla presenza del senatore Tamburini, per trattare il problema della disoccupazione cittadina. L'oratore sig. Menichino, segretario della locale sezione del PCI, ha detto fra l'altro che il governo dopo essersi servito dei profughi per scopi politici, li ha abbandonati alla propria sventura e che è proprio questa condotta che ha provocato la disoccupazione e aumentata nella cittadina, come pure la perdita del Fronte Popolare nella lotta inaugurata, a suo tempo, per le elezioni amministrative. Queste asserzioni non corrispondono affatto alla verità e sono delle vere e proprie calunnie per il semplice fatto che nessun profugo si trova alle dipendenze di aziende, enti o istituzioni cittadine, eccezion fatta per i pescatori che esplicano il loro mestiere nel mare che è libero a tutti. Altri profughi come ad esempio Zupan e Argentin, Michel, Marul, Colinas, Delin, Marocco hanno istituito delle proprie aziende, non gravano sul complesso della vita economica cittadina, e in certi casi danno lavoro a personale gradese. Per quanto riguarda l'esito delle elezioni amministrative anche ammesso il fatto che i voti di circa 400 profughi, aventi diritto al voto, si fossero convogliati tutti verso la lista della Democrazia Cristiana, tale lista avrebbe trionfato lo stesso perché al-



La foto del concorso: riproduce l'interno del Duomo di Pola dopo l'incendio del 7-10-1923. E' stata inviata da Maria Spozza, cui va il premio di Lire 500.

Advertisement for KALLMUS ERMANN VENEZIA, featuring the text 'LIQUIDA la merce del suo ex magazzino di Pola Profughi giuliani, visitateci!' and contact information for SS. APOSTOLI 4396.

